

**I SERVIZI IN ABRUZZO**

La sanità ridotta male e il ruolo dei medici

Da un medico di Pescara riceviamo e pubblichiamo un intervento sulla sanità abruzzese.

di **ARCADIO DAMIANI**

Ci mancava solo questa. "Bisogna ridurre il ricorso ai parti cesarei perché sono più costosi". Se ne deduce, a fare i conti della serva, un messaggio chiaro e forte: il buco della sanità è colpa dei medici poco avveduti e preparati! Si moltiplicano i casi denunciati di malasanià ovviamente sempre per colpa dei medici. Si aprono facilmente inchieste giudiziarie contro i medici (attualmente vige la presunzione di colpa) ma guarda caso esitando dopo anni con il 90% delle assoluzioni. Sono un medico e a nome di tanti colleghi che vedo ogni giorno sacrificarsi, a volte anche delirando per turni massacranti ma senza mai perdere la trebisonda, vogliamo dire basta non allo stupro mediatico-giudiziario verso i nostri confronti ma allo generalizzato e compiacevole occultamento di quell'anomalo meccanismo che ha generato un Ssn così riprovevole.



La sanità ridotta male e il ruolo dei medici

Un Servizio sanitario nazionale così riprovevole agli occhi della vulgata. E' ora che il cittadino sappia, conosca anche i motivi che hanno condotto verso questo apparente irrefrenabile declino gli operatori sanitari "sensu latu". Innanzitutto va precisato che nelle sale operatorie italiane si muore meno che nella media europea e la qualità dei nostri medici è superiore. Ma se separiamo i dati viene alla luce un rilievo sconcertante: nel primo mese di vita muoiono al Nord il 2,5 x 1000 dei neonati, al centro il 2,9 e al sud il 4,3. Perché queste differenze? I medici al Sud sono più impreparati di quelli del Nord o forse perché credo che all'ombra di un inesistente Ssn si siano costituiti tanti Ssr (Servizi sanitari regionali) le cui regole economico-organizzative sono spesso dissimili, quand'anche in aperto contrasto fra loro? Hanno voluto ed ottenuto un controllo "politico" della sanità oramai vigente da anni e con quali risultati? Tremendi.

Ricordo un vecchio articolo di copertina dell'"Espresso" di circa un decennio fa "quanto vale la ricerca in Italia? Zero" in merito alle nomine primariali indotte più che dalla produzione scientifica esibita, dall'appartenenza a quello o a quell'altro partito politico e d'altronde come può non essere così se con l'aziendalizzazione degli ospedali e la nascita del ruolo della "direttore generale" la nomina di quest'ultimo spetta solo esclusivamente al presidente regionale di turno?

Da questo ruolo apicale a scendere tutte le altre scelte sono "normate", tranne rare eccezioni, secondo le stesse leggi. E così i medici (anche per poca unità e avvedutezza) sono transitati dal percepire il blasonato "onorario" eticamente corrispondente all'eccellenza della prestazione al misero stipendio, bloccato da anni, del dipendente "cartellinato" nell'orario (spesso eccedente e anche non pagato) e "perseguitato" da una mole di adempimenti burocratico-organizzativi dall'alto e dal paziente dal basso che oramai logoro per la lunga attesa non risparmia qualche malevolenza sul suo operato quanto al risultato della cura. Bisogna pertanto mettere mano al sistema per cambiarlo (non lo si può oramai migliorare) separando la gestione della spesa dalla gestione del controllo; ridare "consapevolezza tecnica" alle nomine sanitarie; ridurre drasticamente il numero degli operatori amministrativi rispetto al numero degli operatori sanitari (a volte tre volte tanto); "sburocratizzare" l'operato dei medici evitando il riferimento a morbosità statistico-economiche, il ricorso primario i farmaci generici, la trappola dello "sforamento del budget", le lunghe compilazioni di ricette monofarmaco ma "controllandolo" per far sì che le loro scelte e i loro comportamenti siano più uniformi al livello nazionale che europeo, chiarendo i motivi di eventuali discrepanze; potenziare i grandi ospedali con annessi servizi territoriali e chiudere i piccoli ospedali o trasformarli in strutture assistenziali meno costose evitando la moltiplicazione dei "reparti e repartini" che oltre a premiare il collega politicizzato spesso non sono all'altezza di fornire una prestazione ben assistita da altri servizi. Il cittadino deve sapere che è meglio fare qualche chilometro in più, che avere sotto casa un servizio meno attrezzato e meno pronto all'imprevisto.